Occorre fermare la legge sugli sblocchi

Il commercio fiorentino può essere strozzato dall'aumento dei fitti

In alcuni casi si sono avute richieste d'aumento del 400 per cento – Arrivano le prime disdette

Dietro le serrande delle vetrine dei negozi fiorentini si nasconde una realtà tutt'altro che brillante. Il settore commerciale — ci riferiamo ai negozianti ai gestori di botteghe e non certo ai potenti grossisti — è corroso da una crisi profonda, bersagliato com'è senza un attimo di posa da problemi strutturali e dagli attacchi inesorabili che gli vengono portati dai grossi gruppi monopolistici della distribuzione. La nostra città può vantare i più bei negozi d'Italia ma purtroppo questa medaglia ha un bel triste risvolto. Firenze ha oggi nel suo centro storico e nella sua più immediata periferia negozi scintillanti ma fino a quando questi negozi potranno mostrare al pubblico le loro lussureggianti vetrine? Il nostro non è un interrogativo dettato da un astruso pessimismo o da un demagogico allarmismo bensì la logica domanda che ogni persona di buon senso si porrà come abbiamo fatto noi — quando verrà a conoscenza della situazione in cui versa il commercio «al dettaglio» nella nostra città il commercio ed i commercianti.

Iniziamo dal problema più impellente da quello che più degli altri oggi preoccupa drammaticamente questa vasta categoria di operatori economici l'aumento dei fitti. Abbiamo già visto nei giorni scorsi come tale problema investa anche un'altra vastissima fascia della cittadinanza. Ora soffermiamoci sulle conseguenze che l'aumento dei fitti avrà sulla rete distributiva fiorentina.

Fra tre mesi (per l'esattezza il primo gennaio 1969) dovrebbe entrare in vigore la sfortunata legge (assurda sul piano legislativo e su quello economico) sullo sblocco dei fitti. Con l'attuazione di questa legge i proprietari di fondi potranno aumentare i fitti di locazione a loro piacimento non sono stati fissati dei «massimali» ma tutto è lasciato alla discrezionalità dei proprietari. La legge doveva entrare in vigore il primo gennaio di quest'anno ma fortunatamente in seguito ad un emendamento del compagno onorevole Guido Mazzoni la sua applicazione nelle zone colpite dall'alluvione fu prorogata di un anno. Ora l'anno sta per scadere ed i negozianti del centro e della periferia hanno cominciato a vedersi piombare addosso le prime esose richieste dei proprietari richieste di aumenti astronomici se non addirittura disdette di affitto. Si è detto di aumenti astronomici: le cifre in casi del genere sono ben più significative delle parole.

Facciamo alcuni esempi. Un piccolo commerciante che ha in affitto un minuscolo fondo in via della Vigna per il quale pagava 30 mila lire al mese si è sentito chiedere di botto 70 mila lire. Un altro che ne pagava 90 mila si è visto arrivare una lettera in cui gli si chiede 300 mila lire prendere o lasciare. Un altro ancora da 60 a 210 mila lire. Un altro da 80 a 300 mila lire. Gli aumenti oscillano dal 150 al 300-400 per cento.

Siamo nella sfera dell'incomprensibile. Per molti commercianti aumenti di questa fatta significano una sola cosa: essere costretti a cessare la loro attività. Ma la corsa allo aumento non riguarda solo i fondi a fitto bloccato. La legge ha dato inizio ad una reazione a catena: i proprietari non si sono limitati ad inviare le «fatidiche» lettere ad inquilini con fitto bloccato ma hanno cominciato a fare delle precise ed esose avances anche nei confronti di negozianti che già sborsano ogni mese cifre colossali per l'affitto dei locali dove svolgono la loro attività. Molti commercianti che hanno cercato di intavolare delle trattative hanno avuto come risposta preannunci di disdetta. L'entrata in giuoco l'arma del ricatto. In più di un caso quando il proprietario pensa che il suo inquilino non è in grado di accedere alle sue richieste gli invia la disdetta tout court. Questa prassi viene attuata in modo particolare nei confronti di certe categorie artigianali che non possono sopportare tali incrementi poichè il fitto inciderebbe in maniera tale sul prezzo dei loro prodotti che questi sarebbero invendibili. Ma andiamo avanti.

L'operazione «aumento fitti» avviene in una zona dove già molti fondi sono già sfitti (poichè molti commercianti che avevano «bottega» nel centro o nelle sue immediate vicinanze hanno dovuto cessare la propria attività all'indomani dell'alluvione dopo il primo slancio iniziale infatti non si è registrata la auspicata ripresa anzi si è assistito ad decremento dell'attività commerciale dovuto ad un generale depauperamento economico della città causato dalle conseguenze della alluvione, alla chiusura di numerose attività industriali al minor gettito da parte del turismo) e dove la quasi totalità dei negozianti ha dovuto sostenere spese ingentissime per il rassorbimento delle scorte distrutte dalla alluvione e per il rifacimento dei negozi distrutti o danneggiati irreparabilmente dal fango e dalla nafta che invasero la città il 4 novembre del 66. Questi negozianti si sono impegnati fortemente per riattivare i loro negozi (sono già arrivate le seconde colossi). Il cambiali per il pagamento delle rate degli interessi del mutuo agevolato contratto per riprendere l'attività) e l'aumento dei fitti nella misura che prendono i proprietari dei fondi stroncherebbe a gran parte di loro le speranze o dovrebbero chiudere bottega o trasferirsi. Ma trasferirsi dove? Quando è noto che la vita di molte attività commerciali è strettamente legata al luogo dove esse si svolgono. Inoltre questo incontrollato aumento dei fitti potrebbe incidere anche nel già dissestato settore dell'occupazione. Allora che fare?

I commercianti fiorentini chiedono dei provvedimenti immediati. Vediamo di cosa si tratta. In primo luogo reclamiamo la proroga della applicazione della legge sullo sblocco dei fitti. A questa prima legge ne dovrebbe seguire immediatamente una tesa di più vasta portata. Si chiede — ed a ragione — una nuova legislazione che garantisca in primo luogo la stabilità nel tempo di chi ora ha già in affitto (per evitare in tal modo ingiustificate e ricattatorie disdette) e che in secondo luogo sottragga ai proprietari dei fondi la possibilità di fissare arbitrariamente il prezzo del canone di affitto mettendo la attuazione dell'equo canone che dovrebbe far riferimento all'indice catastale ciò a redditi imponibile catastale dei fabbricati (e questa legge dovrebbe essere estesa anche ai fitti delle abitazioni private dove la situazione è altrettanto drammatica come abbiamo denunciato nel nostro servizio di ieri) con le opportune rivalutazioni dovute all'aumentato costo della vita. Si dovranno in poche parole stabilire delle tabelle che indichino i massimali dei fitti ai quali i proprietari si dovranno rigorosamente attenere. E questo per consentire ai commercianti di ristrutturare ed ammodernare i loro negozi nessun commerciante infatti se la sente di investir denaro — accumulando debiti a non finire — per rammodernare il suo negozio se non ha la certezza di poter restare stabilmente nel fondo preso in affitto e se non ha la sicurezza che una volta andato incontro ad ingenti spese sarà taglieggiato dal proprietario del fondo.

Per questo i commercianti richiedono l'attuazione di contratti pluriennali — e non più annuali, come avviene oggi — che garantiscano loro la necessaria tranquillità per una sicura prospettiva di lavoro tanto più oggi che impegnati come sono nella corsa alla restituzione dei prestiti ottenuti dopo l'alluvione un eventuale aumento di fitto può significare per molti di loro — soprattutto per certe categorie artigianali — l'essere costretti a cessare ogni attività con le conseguenze deleterie che — come è facile immaginare — ne deriverebbero sulla già dissestata economia cittadina (e poi l'aumento dei fitti porterebbe ad un automatico aumento dei prezzi). Ora parte dei commercianti insieme alle loro organizzazioni sindacali — e ci riferiamo alla COPA ed alla Associazione dei Piccoli Commercianti — si sono già riuniti hanno avuto incontri con i rappresentanti delle forze politiche cittadine e con i parlamentari della circoscrizione. Ora è giunto il momento di portare in parlamento le richieste di questa categoria (e quelle degli inquilini delle abitazioni private) costringendo il governo a bloccare la vecchia legge ed a vararne una nuova quella da noi indicata a grandi linee. E contemporaneamente occorre che sia allungato ancora il periodo di restituzione dei mutui contratti dopo l'alluvione e bloccate le richieste avanzate dai gruppi monopolistici del settore della distribuzione che con il beneplacito del governo — e non solo del governo — intenderebbero aprire altri quindici supermercati o grandi magazzini strozzando definitivamente il medio e piccolo commercio fiorentino ed aggravando in tal modo la crisi che investe il settore e tutta l'economia cittadina.

Dichiarazione di Palazzeschi

Il gruppo parlamentare comunista si è sempre battuto anche nella precedente legislatura, perché tutta la materia degli affitti venisse regolata attraverso l'equo canone. Il centro sinistra, però, invece di essere sensibile ai problemi dei cittadini, lo è stato per gli interessi degli speculatori sulle aree fabbricabili, non soltanto attraverso la mancata legge urbanistica, ma anche decidendo di sbloccare i fitti, sia pure gradualmente. E è grazie alla nostra battaglia che si è riusciti a prorogare il blocco per le zone alluvionate fino al 31 dicembre '68. Oggi, che l'anno è scaduto, la situazione si è aggravata e il problema si ripresenta in maniera ancor più drammatica con la prospettiva di ulteriori decurtazioni dei già magri bilanci dei lavoratori. Il problema quindi più che con palliativi può essere risolto soltanto da misure radicali ed è per questo che il gruppo comunista sensibile alle esigenze dei cittadini, alla riapertura delle Camere ha immediatamente presentato due proposte di legge per chiedere nella prima la proroga del blocco di tutti i fitti fino al 31 dicembre del 69 e nella seconda la riforma di tutta la materia con una legge urbanistica che impedisca la speculazione e garantisca il diritto alla casa, attraverso l'equo canone.

Ci rendiamo conto della preoccupazione dei cittadini e per questo siamo decisi a chiedere la procedura d'urgenza per il blocco e a guidare se necessario la battaglia dei lavoratori perché il problema venga risolto secondo gli interessi della collettività.

Spaccato il centro sinistra di Montespertoli

Voto unitario sui fatti cecoslovacchi

Approvato l'odg presentato dal gruppo comunista

Clamorosa spaccatura della maggioranza di centro sinistra al comune di Montespertoli. Alcuni consiglieri del PSU al termine della discussione sui fatti della Cecoslovacchia svoltisi in consiglio comunale hanno votato a favore dell'odg presentatodal gruppo comunista che è stato approvato. È stato invece respinto dal consiglio l'ordine del giorno presentato dalla giunta che ha avuto 14 voti favorevoli, 14 contrari e 10 astenuti.

Ecco il testo dell'ordine del giorno presentato dal gruppo consiliare comunista ed approvato dal Consiglio con 16 voti favorevoli, 10 contrari e 3 astenuti: «Il Consiglio comunale di Montespertoli di fronte ai gravi avvenimenti cecoslovacchi determinati dall'intervento delle forze armate dell'Unione Sovietica e di alcuni paesi del patto di Varsavia esprime il suo netto e grave dissenso e la sua ferma riprovazione per l'intervento militare non potendo in nessun caso ammettere violazione della indipendenza di ogni stato, chiede alll'URSS all'Ungheria alla Polonia alla Repubblica Democratica Tedesca e alla Bulgaria che siano ritirate con urgenza le proprie forze dalla Cecoslovacchia in modo che sia consentito agli organismi democratici eletti di questo paese di svolgere liberamente il loro mandato e la loro opera e convinto che solo in tal modo si può giungere rapidamente ad una soluzione politica capace di evitare un ulteriore aggravamento della situazione cecoslovacca e della già grave situazione del mondo intero derivante dal persistere dalla aggressione USA nel Vietnam e della sempre più accesa tensione nel Medio Oriente auspica l'unità di tutte le forze della sinistra italiana per portare avanti la lotta per la distensione internazionale e per l'avanzamento democratico del nostro paese».

Per la pubblicità su

l'Unità

SPI

FIRENZE

Via dei Martelli, 2

Tel. 21.449-28.71.71

Vendonsi nel nuovo viale Sansovino - Firenze

APPARTAMENTI 3-4-5 VANI

OTTIME RIFINITURE – MUTUO VENTENNALE GIA' CONCESSO

ed altre facilitazioni di pagamento

Soc. «ETRUSCA» di Edilizia S.p.A.

FIRENZE - Via Fiume, 8 - Tel. 21.453 - 283.485

ragazzi...! ci ritroviamo tutti a VIAREGGIO da

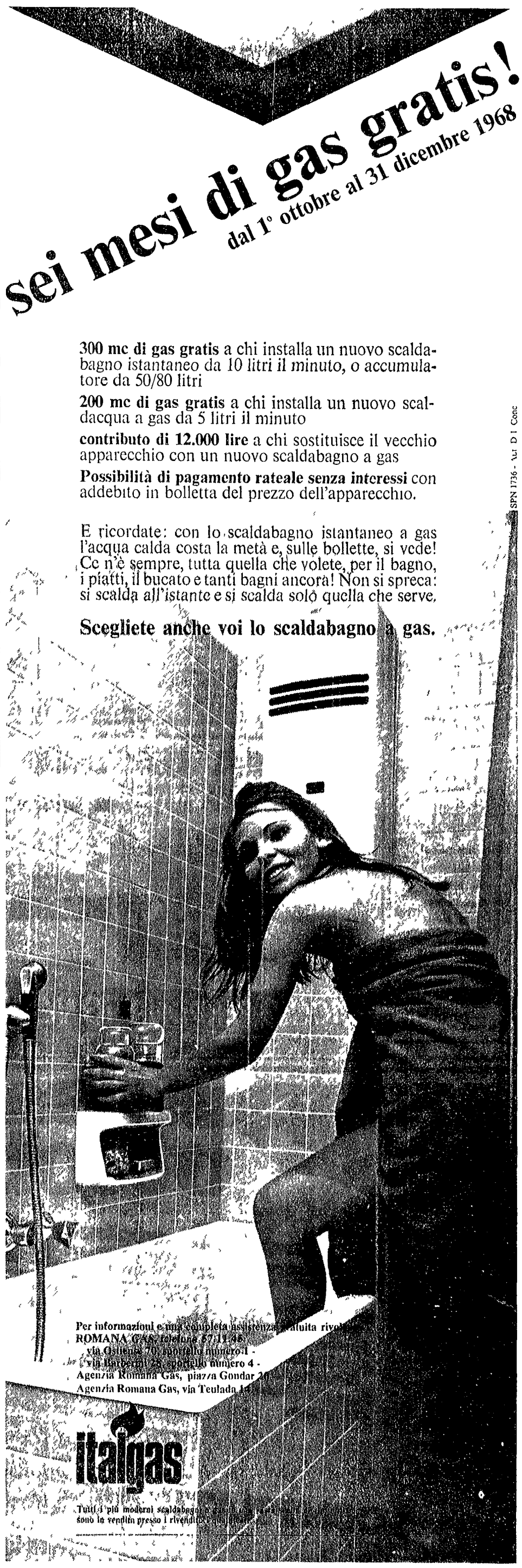
Sergio

ROSTICCERIA GASTRONOMIA

RISTORANTE

SERGIO risolverà il problema del nostro appetito nel migliore dei modi

P.za Mercato - Via Zanardelli 140 tel. 46125-26



SPN 1736 - Aut. D.I. Conc.